

Pietro Asan sono romeni puri della penisola balcanica. Ciò provano gli storici bizantini, ciò dicono le lettere del Papa a Ioanniza e dimostrano i loro rapporti con i Romeni d'oltre Danubio ».

Abbiamo dunque anche qui una sicura prova storica del legame stretto, fraterno tra i Romeni del Sud e del Nord del Danubio (come si è visto anche nell'iscrizione di Sânnicolaul Mare tra quelli del Nistro e quelli del Tibisco), prova che i filologi, basati sull'identità della lingua, passata nella sua intima struttura attraverso gli stessi cambiamenti tanto ai Daco- come ai Macedo-Romeni, confermano dimostrando che prima della scissione prodottasi tra di loro in seguito all'invasione slava, dovevano abitare gli uni come gli altri « nei pressi dei Bulgari o — quello che è più probabile — insieme con loro, perchè il primo elemento slavo che penetrò nella lingua romena deriva dalla lingua paeoslava di Cirillo e Metodio, dalla quale si sviluppò l'odierna bulgara » (Th. Capidan, *I Romeni della penisola balcanica*). La prova dell'espansione considerevole dell'elemento romeno nella penisola balcanica la fornisce la moltitudine delle località con nome d'origine romena, come il fatto che tra i pastori serbi, bulgari e greci penetrarono gli elementi della terminologia pastorale romena.

Si potrebbe ancora osservare che il popolo romeno era formato, la fede cristiana aveva sprofondato le radici nella sua anima prima dell'invasione slava, verso la fine del secolo IV e l'inizio del seguente, quando la lingua latina era ancora dominante nell'impero. Perciò la terminologia cristiana fondamentale della lingua romena è composta in modo decisivo di elementi latini. Così il